



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Bilancio) del Senato della Repubblica

e

V (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera
dei deputati

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE SUGLI ANDAMENTI DELLA FINANZA PUBBLICA

11^a seduta: martedì 16 luglio 2019

Presidenza del presidente della 5^a Commissione
del Senato della Repubblica PESCO

I N D I C E**Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze
sugli andamenti della finanza pubblica**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 13 e <i>passim</i>
BOSCHI (PD), deputata	14, 19
D'ATTIS (FI), deputato	13
FASSINA (LEU), deputato	10
LORENZIN (Misto-CP-AP-PSI-AC), deputata	11
MADIA (PD), deputata	13
MANDELLI (FI), deputato	9
MARATTIN (PD), deputato	13, 19
MISIANI (PD), senatore	8
PADOAN (PD), deputato	12
SACCONI (FI-BP), senatore	12
* TRIA, ministro dell'economia e delle finanze	3, 13, 14 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti agli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega – Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia – Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE – Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE; Misto-Sogno Italia-10 Volte Meglio: MISTO-SI-10VM.

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tria.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sugli andamenti della finanza pubblica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze sugli andamenti della finanza pubblica.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web*, *Youtube* e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche mediante il Resoconto stenografico.

Saluto il presidente Borghi e i colleghi della Camera dei deputati.

Dopo l'intervento del Ministro, che saluto e ringrazio per la disponibilità, avremo le domande degli onorevoli parlamentari; al fine di garantire la funzionalità dei lavori è opportuno che ciascun Gruppo utilizzi per la formulazione dei quesiti non più di quattro-cinque minuti, da concentrare in un solo intervento o da distribuire su più interventi, in modo da consentire a tutti i Gruppi di formulare domande e permettere al Ministro di rispondere in maniera esaustiva.

Senza ulteriore indugio, lascio la parola al Ministro per il suo intervento introduttivo.

TRIA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Presidente Pesco, presidente Borghi, onorevoli senatrici e senatori, onorevoli deputate e deputati, nell'ultimo anno l'economia globale si è progressivamente indebolita, principalmente per effetto delle tensioni commerciali. Il rallentamento degli scambi ha avuto, infatti, riflessi sia sulle esportazioni sia sugli investimenti delle imprese. Queste tendenze hanno riguardato anche il contesto nazionale, determinando un mutamento profondo del quadro macroeconomico rispetto a quanto ci si attendeva un anno fa.

Ad oggi, le prospettive elaborate dai principali previsori internazionali non indicano segnali recessivi; tuttavia, il protrarsi delle incertezze e dei timori legati a un inasprimento delle condizioni attualmente prevalenti sui mercati potrebbero costituire un potenziale rischio negativo per la congiuntura. A tale riguardo è significativo l'accento posto dai princi-

pali organismi internazionali sulla necessità di coordinamento delle politiche economiche a sostegno della crescita. In Europa le preoccupazioni sui rischi di stabilità finanziaria stanno cedendo il passo a quelle relative alla crescita.

Alla luce del difficile quadro internazionale e dei segnali di inversione ciclica emersi nel corso del 2018, la previsione di crescita del PIL italiano per il 2019 contenuta nel Documento di economia e finanza (lo 0,2 per cento per la crescita del PIL reale e l'1,2 per cento per quella nominale) è ancora valida, seppure permangano rischi al ribasso connessi anche agli andamenti registrati da alcuni dei principali *partner* europei.

Entrando nel merito delle singole componenti, l'attività dell'industria e delle costruzioni ha registrato un forte rimbalzo a inizio anno, ma ha poi perso slancio. L'occupazione, invece, ha ripreso a crescere da febbraio in poi, e nei primi cinque mesi dell'anno è risultata lievemente più alta rispetto allo stesso periodo del 2018. Il numero dei lavoratori dipendenti ha superato – per la prima volta dal 1977 – i 18 milioni di unità.

Nel complesso, la situazione economica si caratterizza per una modesta crescita delle esportazioni e per una complessiva debolezza della domanda interna, con l'unica eccezione degli investimenti in costruzioni. La produzione non segue pienamente la lenta progressione della domanda in presenza di un apparente marcato smaltimento di scorte. Positiva, come ho appena accennato, è la crescita dell'occupazione, che suggerisce che il settore dei servizi stia andando meglio di quanto indicato dai dati ufficiali per il primo trimestre.

In questo contesto, il quadro di finanza pubblica continua a essere orientato al ristabilimento della fiducia da parte dei mercati, fondamentale per le famiglie e le imprese. La creazione di un clima favorevole nei mercati finanziari è infatti essenziale per stimolare gli investimenti delle imprese, che a loro volta hanno ricadute positive sulla crescita economica e per questa via determinano migliori condizioni di credito all'economia in generale.

Le misure adottate con l'assestamento di bilancio 2019 e il decreto-legge n. 61 del 2019 hanno consentito di rafforzare la credibilità nazionale e la fiducia nel Paese senza operare riduzioni alla spesa programmata. È stata così evitata una procedura per *deficit* eccessivo e con essa la richiesta di misure restrittive di politiche di bilancio che sarebbero state controproducenti per l'economia.

Creare le condizioni giuste in termini di stimoli e fiducia per il rilancio della crescita economica è un obiettivo centrale per un Paese che deve riportare il debito su un sentiero di riduzione.

Il 5 giugno la Commissione europea ha pubblicato una relazione, predisposta ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella quale concludeva che, sulla base dei risultati di consuntivo per il 2018, fosse giustificato l'avvio di una procedura per disavanzi eccessivi per la violazione della regola del debito.

La valutazione della Commissione si basava in particolare sui seguenti elementi: un aumento del rapporto debito pubblico-PIL, che dal

131,4 per cento nel 2017 era passato al 132,2 nel 2018; un deterioramento del saldo strutturale dello 0,1 per cento del PIL nel 2018 e una previsione di ulteriore peggioramento dello 0,2 per cento del PIL nel 2019, con uno scostamento rispetto ai parametri del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita rispettivamente pari allo 0,4 per cento del PIL nel 2018 e allo 0,3 per cento del PIL nel 2019; una previsione di disavanzo nominale superiore al 3 per cento del PIL nel 2020, perché non teneva conto dell'aumento delle aliquote dell'IVA ridotta e ordinaria previsto a legislazione vigente. Questa conclusione è stata successivamente sostenuta dal Comitato economico e finanziario del Consiglio dell'Unione europea nel parere adottato l'11 giugno 2019, con il quale si invitava l'Italia ad adottare le misure necessarie per garantire il rispetto delle disposizioni del Patto di stabilità e crescita, aggiungendo inoltre che ai fini della decisione finale circa l'apertura della procedura altri elementi che l'Italia avrebbe potuto presentare sarebbero stati presi in considerazione sia dalla Commissione sia dal Comitato.

A seguito di queste valutazioni, abbiamo intrapreso un dialogo con le istituzioni europee finalizzato a chiarire la nostra posizione e a dissipare i dubbi sollevati circa l'affidabilità delle previsioni formulate nei documenti di programmazione.

La prudenza che ha contraddistinto la gestione della finanza pubblica è testimoniata dalle determinazioni assunte dal Governo il 1º luglio: il disegno di legge di assestamento di bilancio e il decreto-legge n. 61 del 2019 hanno complessivamente determinato una revisione al ribasso della stima di indebitamento netto per l'anno in corso pari a 7,6 miliardi di euro, cioè lo 0,42 per cento del PIL. Tali misure hanno assicurato la conformità del quadro nazionale di finanza pubblica con il braccio preventivo del Patto di stabilità.

Tenuto conto degli elementi rappresentati con la lettera e gli allegati inviati dal Governo alle istituzioni europee il 2 luglio, il collegio dei commissari ha deciso che l'avvio di una procedura nei confronti dell'Italia per la violazione della regola del debito non fosse più giustificato.

Il disegno di legge di assestamento ha costituito l'occasione e lo strumento per incorporare le più recenti informazioni che si sono rese disponibili nell'ambito del monitoraggio degli andamenti di finanza pubblica.

Il disegno di legge di assestamento, previsto dall'articolo 33 della legge n. 196 del 2009 propone, infatti, l'aggiornamento delle previsioni di entrata e degli stanziamenti di bilancio per l'anno in corso, di competenza e di cassa, in relazione al quadro macroeconomico previsto nel più recente Documento di economia e finanza, alla disponibilità di informazioni aggiornate sugli andamenti di bilancio e di finanza pubblica, come risultanti dal monitoraggio, nonché alle ulteriori esigenze di gestione, rispetto a quanto già considerato nella legge di bilancio, segnalate dalle amministrazioni centrali dello Stato per l'esercizio finanziario in corso.

La coerenza delle variazioni apportate al bilancio dello Stato per effetto del disegno di legge di assestamento con gli obiettivi programmatici, definiti in coerenza con l'ordinamento europeo, è illustrata nella relazione

tecnica che accompagna il provvedimento, secondo il medesimo schema impiegato nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di bilancio. Nella stessa relazione sono illustrati gli effetti delle principali variazioni proposte al bilancio dello Stato anche in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche.

Le variazioni proposte con il disegno di legge di assestamento determinano un miglioramento delle stime di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato per il 2019 pari a 1,9 miliardi in termini di competenza e 3,4 miliardi in termini di cassa.

A queste variazioni corrisponde un miglioramento dell'indebitamento netto di 5,6 miliardi di euro, cui si aggiungono le risorse addizionali, pari a 0,5 miliardi, che derivano dal più favorevole andamento di alcune voci non comprese nel disegno di legge di assestamento poiché fuori dal perimetro del bilancio dello Stato. Queste risorse, in particolare, originano dai maggiori introiti (pari a 650 milioni) derivanti dalle aste di assegnazione delle quote di emissione (cosiddette aste CO₂) e dalle maggiori entrate per flussi dell'Unione europea (250 milioni), in parte compensate dalle maggiori spese correnti rilevate nel comparto delle amministrazioni locali.

Complessivamente, il miglioramento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche derivante dalle variazioni apportate con il disegno di legge di assestamento e dalle ulteriori risorse addizionali ammonta, come già indicato nella relazione informativa al Parlamento, a 6,1 miliardi.

La correzione apportata alle stime tendenziali relative all'esercizio in corso deriva, in altri termini, dal favorevole andamento di alcuni aggregati di entrata e di spesa e non da innovazioni normative tali da determinare un inasprimento del prelievo fiscale e contributivo o una riduzione degli stanziamenti già previsti per il finanziamento di servizi e politiche pubbliche in favore dei cittadini.

Guardando alla composizione delle variazioni apportate all'esercizio 2019, le entrate delle amministrazioni pubbliche registrano un miglioramento delle stime, rispetto al DEF, pari a circa 2,5 miliardi sia per le entrate tributarie sia per quelle extra-tributarie. Quest'ultima categoria comprende i maggiori utili di gestione della Banca d'Italia per 1,7 miliardi (che si aggiungono ai 4 miliardi già inclusi nelle previsioni del DEF) e anche i maggiori dividendi versati dalle società pubbliche per 1,4 miliardi (che si aggiungono agli 1,8 miliardi già considerati nel DEF).

Con riferimento al bilancio dello Stato, le entrate finali scontano complessivamente una riduzione di circa 1,02 miliardi, in termini di competenza e di cassa, rispetto alle previsioni. Tale variazione è il risultato della revisione al ribasso operata alla stima delle entrate per effetto del quadro macroeconomico del DEF che – ricordo – è passato da un tasso di crescita del PIL dell'1 per cento allo 0,2 per cento in termini reali e dell'incremento rilevato sulla base dei dati più aggiornati di monitoraggio (circa 5 miliardi di euro).

È bene sottolineare che la quota di tale variazione riconducibile all'adeguamento delle previsioni al più recente quadro del DEF 2019 (pari ad

una riduzione di 6,07 miliardi di euro) non ha effetti sull'indebitamento netto, perché già considerata nelle previsioni del DEF.

Dal lato delle spese emerge un miglioramento di circa 600 milioni. Tale risultato beneficia delle minori erogazioni associate all'utilizzo dei crediti di imposta per imposte anticipate iscritte in bilancio e di quelle relative al servizio del debito. La riduzione apportata alla stima della spesa per interessi è riconducibile a un andamento dei tassi più favorevole rispetto a quanto ipotizzato nel DEF.

Gli ulteriori risparmi in termini di interessi passivi vanno naturalmente ad aggiungersi alla riduzione degli stanziamenti per 959 milioni in parte già considerata nei tendenziali di finanza pubblica. Diminuiscono, anche in relazione alle maggiori entrate contributive rilevate in base ai più recenti dati di monitoraggio, i trasferimenti per anticipazioni di bilancio in favore dell'INPS. In contrazione, inoltre, i trasferimenti al bilancio dell'Unione europea di 250 milioni e gli stanziamenti del fondo cassa con un effetto sul saldo delle amministrazioni pubbliche per circa 160 milioni.

Tali riduzioni sono parzialmente compensate dalle integrazioni degli stanziamenti per il Fondo sviluppo e coesione (500 milioni), il trasporto pubblico locale (300 milioni), la *Card* diciottenni (100 milioni) e da ulteriori rimodulazioni di spese oggetto di accantonamento con la legge di bilancio 2019, tra cui il Fondo per le politiche sociali, il Fondo per il diritto allo studio e quello relativo al funzionamento delle università.

Considerando il perimetro del bilancio dello Stato, gli stanziamenti per le spese finali diminuiscono, nel complesso, di 2,9 miliardi in termini di competenza e di 4,4 miliardi in termini di cassa.

Con il disegno di legge di assestamento di bilancio sono state inoltre integrate la quota dell'8 per mille IRPEF devoluta alle confessioni religiose in considerazione delle scelte dei contribuenti e altre esigenze, in larga parte dovute all'adeguamento degli stanziamenti all'evoluzione delle correlate entrate. Tra queste figurano l'integrazione del Fondo a favore del cinema e dell'audiovisivo, il rifinanziamento delle federazioni sportive, il riconoscimento di somme spettanti ai Comuni quale quota parte dell'indempimento degli obblighi previsti in materia di dichiarazioni di immobili.

Per quanto riguarda il decreto-legge n. 61 del 2019, esso dispone un accantonamento delle dotazioni di bilancio per un importo pari a 1,5 miliardi in termini di competenza e di cassa, rendendo pertanto tali stanziamenti indisponibili alla gestione. L'accantonamento è finalizzato a garantire un miglioramento dei saldi di finanza pubblica pari ai risparmi attesi nell'anno in corso dal minor utilizzo delle risorse stanziato nel bilancio dello Stato per il reddito di cittadinanza e l'accesso al pensionamento anticipato, le cui domande da parte dei potenziali beneficiari si stanno rivelando inferiori a quanto stimato in sede di quantificazione degli oneri associati alle due misure.

Tali accantonamenti saranno confermati o resi disponibili, in tutto o in parte, sulla base degli esiti della rendicontazione degli oneri effettuata dall'INPS entro il 15 settembre 2019. La decisione terrà inoltre conto

della valutazione degli oneri ancora da sostenere entro la fine del 2019 per tali trattamenti.

A ulteriore garanzia dell'effettività dei risparmi attesi, con lo stesso provvedimento è altresì prevista l'abrogazione, a partire dall'anno in corso, delle disposizioni previste dalla legge di bilancio per il 2019 e dal decreto-legge n. 4 del 2019 che regolano le procedure per il riutilizzo delle eventuali economie che potrebbero configurarsi per gli stessi interventi.

In considerazione degli effetti connessi ai provvedimenti precedentemente illustrati, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione per l'anno 2019 è stimato, come già detto all'inizio, ridursi di 7,6 miliardi rispetto alle previsioni del DEF, per effetto soprattutto dell'andamento più favorevole delle entrate fiscali.

Al riguardo, il fabbisogno del settore statale, che fornisce delle prime indicazioni circa l'andamento dell'indebitamento netto, indica a tutto maggio un saldo in riduzione di circa 7,9 miliardi rispetto al valore del corrispondente periodo del 2018. Gli obiettivi e le prospettive di finanza pubblica, per l'esercizio in corso e per il prossimo triennio, saranno comunque aggiornati, alla luce dei dati macroeconomici e di finanza pubblica più recenti, con la prossima Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza di fine settembre.

In tale occasione, sulla base dell'apposita rendicontazione da parte dell'INPS, si effettuerà anche una valutazione più circostanziata in merito all'eventuale trascinarsi sugli anni successivi del minore utilizzo delle risorse stanziare per le nuove politiche di *welfare*.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione. Procediamo con le domande dei commissari.

MISIANI (PD). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione.

Ieri il vice *premier*, nonché Ministro dell'interno, Salvini, incontrando 43 organizzazioni economiche e sociali ha fatto delle dichiarazioni molto impegnative sulla manovra di bilancio per il 2020: ha detto che si impegnerà ad anticipare la tempistica della presentazione della legge di bilancio all'inizio di settembre e ha fatto riferimento ad alcune questioni in materia di politiche fiscali, con un'articolata proposta di riforma del sistema impositivo, con proposte ulteriori sulla pace fiscale e quant'altro, preannunciando di fatto una serie di contenuti di merito della prossima manovra di bilancio.

Vorrei chiederle se lei era a conoscenza delle proposte di merito e delle tempistiche alle quali ha fatto riferimento il vice *premier*, nonché Ministro dell'interno, e se il Governo condivide questo tipo di impostazione. Le chiedo poi, mi perdoni per la domanda, di chiarirci la catena di comando all'interno del Consiglio dei ministri perché, fino a prova contraria, secondo l'ordinario percorso di definizione della manovra di bilan-

cio, riteniamo che la relativa competenza spetti al Presidente del Consiglio unitamente al Ministro dell'economia.

Segnalo due questioni di merito che incrociano anche quanto detto ieri alle parti sociali. Innanzitutto, vorremo avere qualche elemento di chiarezza in materia fiscale, perché ieri è stata presentata una proposta di *flat tax* di un determinato tipo. Leggiamo sui giornali di proposte di revisione degli scaglioni IRPEF che non coincidono con quella proposta, così come leggiamo di ulteriori proposte di riduzione del cuneo fiscale.

Ci piacerebbe poi sapere – e mi avvio a concludere – come queste proposte, che sono tutte molto impegnative dal punto di vista dell'impatto sulla finanza pubblica, possano conciliarsi con una manovra che parte da 23 miliardi di euro da recuperare per evitare l'aumento dell'IVA e qualche miliardo di euro per finanziare le politiche invariate. In altre parole, si prospetta una manovra molto impegnativa in partenza, che lo diventerà ancora di più con proposte di riforma fiscale particolarmente onerose, come quelle che, da quanto abbiamo letto sui giornali, sono state presentate ieri.

Signor Ministro, lei ha detto – e mi sembra che lo abbia di fatto ribadito anche oggi – che la via maestra per finanziare una manovra così impegnativa è la revisione delle agevolazioni fiscali e la riduzione della spesa corrente: parliamo però di decine di miliardi di euro, con un processo di *spending review* che in realtà è stato abbandonato nell'ultimo anno.

Ci chiediamo – e vorremmo avere rassicurazioni in tal senso – se queste riduzioni di spesa corrente rischiano di andare ad impattare su ambiti delicatissimi di spesa sociale (sanità, istruzione, sistema pensionistico) oppure quali ambiti pensate di andare ad interessare con un processo di revisione della spesa così ambizioso e impegnativo.

MANDELLI (*FI*). Signor Ministro, la ringrazio per averci dato l'opportunità di incontrarla qui oggi.

Innanzitutto credo che sia archiviata la stagione euforica in cui si pensava che la legge di bilancio potesse davvero far ripartire il Paese: l'analisi che lei ci ha rappresentato oggi è quella di un'Italia che, nonostante la legge di bilancio, lo sblocca cantieri e il decreto crescita, rimane con i suoi classici problemi.

La mia domanda si articola su più punti.

In primo luogo, le chiedo se le voci di un anticipo della manovra, diffuse ieri dalla stampa, trovano riscontro nella sua *road map* per arrivare alla legge di bilancio oppure se rimane l'approccio tradizionale. Si tratta di un dato che per noi è importante da conoscere e da acclarare.

Vorrei poi capire, in un momento in cui gli assi portanti, i piloni, che sosterranno la legge di bilancio devono essere sicuramente già presenti nella sua mente, come si riuscirà a tenere insieme, rispettando naturalmente gli obiettivi di *deficit*, da un lato la questione delle clausole di salvaguardia, perché credo sia dato per scontato da tutti che non possono essere toccate con un aumento dell'IVA che sarebbe davvero drammatico,

considerando anche le sue osservazioni su quanto sta succedendo nel mercato interno; e dall'altro, la necessità, che tutto il Paese sente come prioritaria, di abbassare le tasse e quindi pensare anche a questa *flat tax*, che mi sembra ancora molto abbozzata (non comprendiamo quale impostazione volete dare, se sarà solo per le famiglie o per tutti).

Quello che le chiedo, in sintesi, è se ci sarà l'anticipo della manovra, come abbiamo sentito, o se invece lei può escluderlo, e come pensa di mettere insieme due esigenze così delicate che sono un po' la faccia della stessa medaglia, vale a dire come sterilizzare l'aumento dell'IVA e come riuscire a dare una risposta al Paese che con questa tassazione sicuramente non può andare avanti.

La ringrazio, signor Ministro.

FASSINA (*LEU*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per il suo contributo.

Non ritorno sui quesiti che sono stati già formulati dai colleghi che mi hanno preceduto, che condivido e sui quali spero che sia possibile avere delle risposte utili; vorrei sottolineare però due temi. Il primo riguarda il 2019: possiamo discutere sull'impatto, ma i provvedimenti che sono stati adottati dal Governo in relazione non solo alla procedura di infrazione, ma anche all'assestamento, hanno un segno restrittivo. Il fatto che le entrate siano maggiori di quelle previste non è irrilevante rispetto all'impatto macroeconomico: ci sono state più entrate, è migliorato il *deficit*, e ciò vuol dire che c'è stato un segno restrittivo nella manovra.

Allo stesso modo, per quanto riguarda l'attuazione della clausola di salvaguardia sulla spesa, mentre giustamente stiamo molto attenti ad evitare le clausole di salvaguardia sulle entrate siamo un po' meno attenti alle clausole di salvaguardia sulla spesa, perché qualcuno ancora crede che i tagli alle spese siano irrilevanti sul piano macroeconomico o addirittura benefici. In ogni caso il Governo ha attuato in larga misura – non totalmente – la clausola di salvaguardia sulla spesa, che ha evidentemente un impatto restrittivo in una fase in cui avremmo avuto bisogno, invece, di dare un po' più di ossigeno all'economia, data la dinamica del PIL dovuta in larga parte a fattori esogeni.

Arriviamo ora al 2020. Il Governo era partito con un'impostazione che dividevo, quella cioè di puntare alla riduzione del rapporto debito-PIL attraverso un intervento sul denominatore, cioè facendo in modo di sostenere il PIL. Mi pare che passo dopo passo, in misura più o meno indotta, il Governo sia ritornato ad una politica economica *mainstream* che arranca e cerca di arrivare a mettere sotto controllo il rapporto tra debito pubblico e PIL attraverso interventi sul numeratore.

Signor Ministro, nella lettera che lei e il presidente Conte avete inviato a Bruxelles è scritto chiaramente che per il 2020 c'è l'impegno al miglioramento strutturale in linea con i requisiti del Patto di stabilità e crescita. Nel 2020 quindi è in arrivo, seppur in maniera non particolarmente violenta, un'ulteriore manovra restrittiva che conferma il radicale mutamento di rotta rispetto all'impianto e alle promesse della campagna

elettorale dei partiti che sostengono il Governo e a quello che mi era sembrato fosse anche un orientamento, pur più ponderato e più cauto, condiviso anche da lei, signor Ministro.

C'è dunque innanzitutto un problema di composizione, perché è evidente che nel 2020 o fate l'ennesimo condono, piuttosto significativo, per rinviare l'aumento dell'IVA e utilizzare in un gioco delle tre carte un po' di *tax expenditure* per realizzare in una qualche forma quella che vi ostinate a chiamare *flat tax*, oppure i conti non tornano.

Signor Ministro, sebbene l'oggetto delle sue comunicazioni oggi non sia il 2020, capirà bene che la politica economica per il 2020 non solo è quotidianamente oggetto di interventi dei protagonisti del Governo ma è anche al centro delle attenzioni di chi fa impresa in questo Paese, di chi prova ad immaginare quale scenario lo attende e di chi magari si aspetta qualche miglioramento della propria condizione economica. Vorrei capire, dunque, se dobbiamo considerare definitivamente archiviata la strategia fondata sul PIL e sugli investimenti pubblici quale moltiplicatore più efficace per un'accelerazione strutturale significativa, oppure c'è qualche possibilità di recuperarla in futuro.

LORENZIN (*Misto-CP-AP-PSI-AC*). Signor Ministro, anzitutto la ringrazio per essere venuto qui a esporci questa sua relazione. È ovvio che da parte nostra c'è un certo imbarazzo poiché dovremmo poter chiedere al Ministro dell'economia che cosa intenda fare sulla legge di bilancio laddove, leggendo i giornali oggi e guardando i telegiornali ieri, abbiamo visto che la legge di bilancio si sta scrivendo al Ministero dell'interno. Si tratta di un dato abbastanza insolito perché non stiamo dicendo che viene scritta alla Presidenza del Consiglio, nella stanza del vice *premier*, come può essere fatto, ma proprio al Ministero dell'interno. Siamo di fronte a una vera e propria innovazione istituzionale, e però il detentore dei conti è il Ministro dell'economia. Alla luce di ciò, la prima domanda che vorrei farle è se avete pensato a cosa succede dei 30-35 miliardi che abbiamo ancora in manovra dalla scorsa legge di bilancio, in altri termini che cosa faremo nella legge di bilancio di 30-35 miliardi: verranno coperti? Che cosa succede alle clausole di salvaguardia dell'IVA: scattano o no? Bisogna essere chiari, perché altrimenti ogni giorno mettiamo sul tavolo un argomento diverso ma quelli ancora sospesi non sono chiariti. Considerando che leggiamo che faremo la legge di bilancio ad agosto, essendo arrivati alla fine di luglio, forse sarebbe il caso di cominciare a capire di cosa stiamo parlando.

Secondo punto: il cuneo fiscale si affronta o no? Qui emergono due diverse impostazioni: la prima, la riduzione netta di circa 10 miliardi del cuneo fiscale; l'altra, la cosiddetta – perché in realtà non lo è – *flat tax* (12-13 miliardi). A parte che vorremmo sapere se, oltre al Governo e al Ministro dell'economia, la Ragioneria generale dello Stato è disposta a bollinare una proposta che preveda entrambe queste misure, le chiedo se sono state individuate le coperture per una sola di queste misure, la *flat tax* o il cuneo fiscale, o per entrambe o per un *mix* delle due, e comunque

come si intenda affrontare una manovra di bilancio che rispetto a quella dell'anno precedente fa abbastanza impallidire per la mole. Poi, se ci si riesce e ci dite come, non possiamo che essere contenti.

PADOAN (*PD*). Signor Ministro, la ringrazio anzitutto per essere qui.

Il Ministro ci ha ribadito un quadro già noto, ma che ci allarma ulteriormente. Farò quattro domande molto specifiche. La prima: ministro Tria, lei ha esordito dicendo che ci sono rischi sulla crescita – verissimo – dovuti a fattori internazionali. Vorrei sapere se il Governo ha pensato a misure di reazione a tali rischi, ove si dovessero materializzare, per mantenere le previsioni di crescita.

Seconda domanda, su un punto che è stato già sollevato da alcuni colleghi: è in grado il Ministro oggi qui di escludere che le clausole IVA saranno fatte scattare, come già in legislazione, e di conseguenza ci sarà o meno spazio per ulteriori riduzioni fiscali?

Terzo punto: vorrei sapere se il Governo ha decisamente accantonato l'idea, inizialmente posta sul tavolo quando è entrato in carica, dei ricavi da privatizzazioni, considerato il fatto che recentemente il Governo sta prendendo la direzione opposta.

Infine, vorrei chiedere se riguardo alle due misure reddito di cittadinanza e quota 100, che sono state finanziate in modo prudentiale, ci si attende che negli anni futuri, a cominciare dal 2020, ci sarà ugualmente una scarsa pressione sulle risorse e se tale pressione sarà eventualmente destinata a riempire buchi che possano materializzarsi.

SACCONI (*FI-BP*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione. Le rinnovo il plauso che le feci l'ultima volta perché è riuscito ad evitare la procedura di infrazione al nostro Paese. Mi permetta una battuta (così liquidiamo il discorso): più dei numeri poté la sua credibilità, il suo garbo e il suo stile. Detto questo, spesso i suoi contraenti, i *leader* dei due partiti che la sostengono, ci sollecitano a guardare la realtà e a fantasticare di meno; ebbene, la realtà è impietosa. Le vostre ricette economiche non funzionano in questo Paese: il fatturato nei primi cinque mesi del 2019 è diminuito sia sul mercato interno che su quello estero; altrettanto gli ordinativi, anche qui sia sul mercato interno che sul mercato estero. La pressione fiscale, grazie al Governo giallo-verde, è incrementata, non è diminuita. Lei ha detto che, a legislazione invariata, ha ottenuto quello che ha ottenuto – ancora non ho capito cosa ha ottenuto questo Governo – con le sue ricette economiche; si immagini se finalmente, a distanza di un anno ormai dal suo insediamento, questo Governo avesse posto in essere un provvedimento relativo allo snellimento burocratico. Tutto è fermo a come avete ereditato l'Esecutivo: non è cambiato nulla, con tutto il rispetto per il suo sforzo e la sua credibilità.

Non ho ascoltato nessuna parola a sostegno della famiglia né – mi permetta di dire, è un tema strategico per il futuro del Paese – a sostegno della maternità: non c'è nulla. Signor Ministro, nella NADEF dello scorso

anno lei ha raccontato al Parlamento di un PIL dell'1,5 per cento; poi in bilancio è sceso all'1,2 per cento. Oggi siamo il fanalino di coda. La realtà è impietosa: mi pare che le vostre ricette non stiano invertendo questa rotta.

MARATTIN (PD). Signor Ministro, per il secondo anno consecutivo il Governo non ha emanato entro il 31 maggio il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di assegnazione ai Ministeri degli obiettivi di *spending review*. La domanda è se il Governo intenda farlo, sebbene in ritardo rispetto al termine, e, in caso contrario, se questo significhi o meno, al di là delle parole, l'abbandono pratico della strategia di *spending review* iniziata con la legge n. 196 del 2009.

In secondo luogo, il Governo dovrebbe anche emanare il decreto attuativo della cosiddetta *web tax* contenuta nella legge di bilancio: intende farlo?

Infine, riprendendo quanto diceva il collega Fassina, lei si sente di dirci, signor Ministro, che la traduzione pratica di quella frase che il collega citava nella lettera spedita a Bruxelles sull'impegno a proseguire la riduzione dell'indebitamento strutturale per il 2020 significa che il rapporto programmatico *deficit-PIL* sarà più basso del rapporto *deficit-PIL* 2019?

D'ATTIS (FI). Mi unisco anch'io ai ringraziamenti per la presenza del Ministro. Faccio una domanda secca in relazione ai risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza 2019. Secondo le stime dell'Osservatorio sui conti pubblici di Carlo Cottarelli i risparmi saranno di circa 3 miliardi di euro: una cifra ben superiore a quanto previsto dal Governo. La domanda che pongo al Ministro dell'economia è perché queste risorse non sono state utilizzate, come invece era stato preventivamente previsto e promesso per risparmi anche inferiori, dal vice *premier* Di Maio in sede di dibattito sul reddito di cittadinanza per sostenere le famiglie in difficoltà, cioè per estendere i benefici del reddito di cittadinanza e di quota 100 anche ad altre fasce deboli della popolazione.

MADIA (PD). Signor Presidente, il Ministro ha citato il clima favorevole dei mercati finanziari che – siamo d'accordo con il Ministro – hanno un impatto favorevole sul quadro macroeconomico, quindi anche sulla tenuta economica e sociale del Paese. Vorrei, però, chiedere al Ministro quando questo clima favorevole non c'è stato, a partire da giugno 2018, quante risorse sono state sprecate che si sarebbero potute utilizzare in altro modo.

PRESIDENTE. Cedo la parola al Ministro per le risposte.

TRIA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Noto anzitutto che il complesso delle domande riguarda non tanto l'aggiustamento di bilancio quanto quello che accadrà in futuro.

Ci sono state molte domande in merito a quanto detto ieri, durante una riunione al Viminale, dal vice presidente Salvini: non voglio entrare nel merito di quella riunione perché, al di là della *location* – l’ho vista in televisione – mi è sembrata un’iniziativa di partito che incontra le parti sociali per illustrare il proprio...

BOSCHI (PD). Ma al Viminale, Ministro! (*Commenti dal Gruppo PD*).

TRIA, *ministro dell’economia e delle finanze*. Infatti, ho precisato a parte la *location* (non sta a me discutere la decisione). A parte quella, ripeto, mi è parso chiaramente un incontro tra un partito e le parti sociali dove si sono espresse le idee di quel partito. Erano presenti anche Vice Ministri e Sottosegretari di altri Ministeri, tra cui il Vice Ministro dell’economia. Quindi, questa è stata la mia interpretazione della riunione.

Per quanto mi riguarda, i tempi della manovra sono normalmente dettati dal semestre europeo e dalle leggi dello Stato, che andranno avanti: stiamo lavorando alla manovra; si prendono in considerazione le varie proposte. In merito alla *flat tax*, sono allo studio vari possibili disegni alternativi. D’altra parte, come ho detto altre volte, questi disegni alternativi di *flat tax* o di riduzione di aliquote – possiamo chiamarli in vario modo – sono allo studio del Ministero già dal luglio dell’anno scorso; quindi, questa è una parte del lavoro che stiamo portando avanti. Se il Governo condivide o no quello che è stato detto in quella riunione non è mio compito dirlo. Noi portiamo avanti il nostro lavoro condiviso per preparare la legge di bilancio 2020; sarà proposta al Governo nel suo complesso; ci saranno varie interlocuzioni, anche perché è evidente che ogni manovra di bilancio, in particolar modo, credo, anche la prossima, richiederà scelte politiche impegnative da parte del Governo, che dovranno essere evidentemente condivise.

Attualmente siamo impegnati essenzialmente con il Parlamento perché partiamo dal fatto che il Parlamento, approvando il Documento di economia e finanza – approvato dal Governo nel suo complesso e poi mandato in Parlamento – nella sua risoluzione ha sostanzialmente detto che gli obiettivi di finanza pubblica specificati in quel Documento vanno raggiunti non attraverso un incremento della pressione fiscale, in particolare dell’IVA, ma attraverso misure alternative. Questo è ciò che ha richiesto il Parlamento e quindi su questo stiamo lavorando per cercare di soddisfare tale richiesta, con il contributo di tutti. Al mio Ministero stiamo lavorando su questi temi, considerando la possibilità di ridurre o di contenere la spesa corrente, perché è chiaro che se il Parlamento ci ha dato l’indicazione di rispettare i saldi di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza con misure alternative, le misure alternative difficilmente dovranno essere altre tasse, ma sostanzialmente una riduzione della spesa, che a nostro avviso deve essere una riduzione della spesa corrente. C’è un perimetro molto vasto su cui stiamo lavorando, che non è la semplice *spending review* sui Ministeri, con cui si andava a ricavare forse

un miliardo all'anno, ma stiamo lavorando per una revisione e una razionalizzazione delle cosiddette *tax expenditure*. Poi abbiamo le proiezioni delle entrate fiscali, che vediamo in aumento in senso strutturale. È chiaro che se le entrate fiscali aumentano aumenta in qualche modo la pressione fiscale, ma quella è anche la condizione perché successivamente si diminuiscano le aliquote, perché significa combattere l'evasione fiscale. Io non lo vedrei come un fatto negativo, anche se possiamo discutere il suo impatto macroeconomico. D'altra parte, la fatturazione elettronica non è stata decisa da questo Governo. Merito di questo Governo è di non aver rimandato l'introduzione di questa misura e di averla applicata in modo soddisfacente fino ad oggi. Oltretutto, dal 1º luglio partono anche i primi scontrini elettronici, che poi saranno generalizzati il 1º gennaio del prossimo anno. Quindi, io la considero un'azione coerente nella necessità di contenere la pressione fiscale non tanto e non solo dal punto di vista macroeconomico, ma sui singoli contribuenti, allargando la platea e combattendo l'elusione fiscale.

Sempre sulla prima domanda, che si è sempre ripetuta, sui punti di merito e sulle proposte di *flat tax*, ce ne sono varie in campo e ne stiamo valutando meriti e demeriti dal punto di vista tecnico (questo è importante), nonché la compatibilità con gli obiettivi di finanza pubblica nel suo complesso. Credo di avere risposto a una serie di domande che si sono accumulate intorno a questi temi.

Un altro tipo di domanda interessante che è emersa da più parti è quella di considerare se i provvedimenti adottati nel 2019 siano o meno di segno restrittivo. Questo implica anche una proiezione dell'approccio di politica economica per gli anni successivi. Io non credo che questa correzione e questo aggiustamento strutturale del bilancio che abbiamo fatto quest'anno (che, tra l'altro, è il più forte degli ultimi anni, perché da molti anni non se ne faceva uno di questa dimensione) abbiano un segno di tipo restrittivo, se noi consideriamo da cosa nasce il rallentamento dell'economia in Italia, per ciò che ho detto. Bisogna tenere presente che le ultime previsioni per la Germania sono dello 0,5 per cento; noi prevediamo lo 0,2. Pensate alla distanza che c'era nel tasso di crescita tra l'economia italiana e tedesca negli anni passati. E per l'anno prossimo le proiezioni internazionali indicano una distanza tra il tasso di crescita medio dell'eurozona e quello italiano che è intorno allo 0,5-0,6 per cento, quando c'è sempre stato un divario dell'1 per cento. Questo non significa che le cose stiano andando bene, purtroppo il tasso di crescita è in discesa e abbiamo questo restringimento, ma noi vogliamo dire che l'economia italiana sta mostrando una certa resilienza agli *shock* che sono arrivati. È chiaro che l'aver agito in modo molto prudente nella conduzione della politica di bilancio e fiscale per quest'anno (e questo deve improntare credo anche gli anni successivi) deve tenere conto di questa situazione e quindi di un rallentamento degli ordini e dei fatturati, che, in gran parte, provengono da condizioni di mercato che non erano facilmente correggibili, perché hanno riguardato anche l'impatto sugli investimenti. Le tensioni dal lato del commercio internazionale, le incertezze su quello che si stava de-

finendo in questo scontro tra Stati Uniti e Cina, anche sull'*import* ed *export* e sugli *input* intermedi, stanno chiaramente creando incertezze su tutti i grandi programmi di investimento. Questo è l'impatto. Quindi, non basta avere un aumento di *deficit* per mettere in moto una fase espansiva se non c'è chiarezza sulla sostenibilità della finanza pubblica.

Il recupero di credibilità e anche di fiducia da parte dei mercati finanziari che abbiamo avuto quest'anno si è riflesso nella caduta dello *spread* al di sotto dei 200 punti base, che è anche tanto rispetto alle condizioni vere della nostra economia e rispetto ad altri Paesi, denota un recupero di fiducia, come pure il successo alle ultime missioni. Io spero che questo abbia un effetto positivo anche su consumi e investimenti, perché si tratta di ripristinare la fiducia tra famiglie e imprese. Da questo punto di vista, è una manovra che può essere espansiva, il che non significa che stiamo sposando l'idea che l'*austerità* sia espansiva. Al contrario, in questo momento particolare noi abbiamo bisogno di questo.

È stato richiamato il centro, ma a questo punto devo richiamare questo aspetto: il *focus* deve rimanere sugli investimenti pubblici. Quindi, confermo che la strategia fondata sugli investimenti pubblici non è cambiata. I fondi per investimenti pubblici ci sono, tanto è vero che in questa azione di bilancio molto prudente che ho richiamato, che ha condotto a questi risultati, in realtà poi, con gli ultimi decreti, abbiamo aggiunto circa un miliardo di spesa sostanzialmente a sostegno di varie forme di investimenti privati, con oltre 500 milioni di nuovi fondi destinati ai Comuni per investimenti immediati. Tanto è vero che sono i Comuni che, in questo momento, cominciano a muoversi negli investimenti pubblici. Mantenere il *focus* sugli investimenti pubblici significa mantenere il *focus* sul tentativo, e spero sul successo, di migliorare la capacità tecnica della pubblica amministrazione, come ho sempre ripetuto, di disegnare progetti di qualità per questi enti pubblici e soprattutto, poi di implementarli, di spendere questi fondi e portare avanti tutti i progetti. Sono stati fatti primi interventi di modifica della normativa sugli appalti pubblici e si stanno costruendo degli strumenti per accelerare. È un lavoro molto complesso e devo dire che, quando parlai per la prima volta davanti a voi a luglio, ero molto più ottimista sulla facilità di superare questi ostacoli. D'altra parte, immagino che chi ha governato prima questi problemi li conosca. Tanto è vero che gli investimenti pubblici non sono ripartiti prima. Rimane, però, importante mantenere la costanza di azione per risolvere questi problemi.

Tra gli altri problemi che devono essere affrontati per sostenere gli investimenti privati e, soprattutto, per attrarre investimenti dall'estero vi è quello di tentare di agire sul sistema giudiziario e sulla giustizia. Nel mondo, come molti di voi sanno, gli investitori hanno resistenza a venire in Italia per il rischio che loro chiamano legale. Una resistenza legata non soltanto alla lentezza di alcune procedure amministrative o della giustizia civile per l'applicazione e il rispetto dei contratti, ma anche per questo *mix* normativo complesso, per cui si passa facilmente dalla giustizia amministrativa e civile a quella penale. Si tratta di una questione di fondo dell'Italia, che va affrontata con consapevolezza, perché impedisce agli in-

vestitori internazionali di venire in Italia. Su questo noi ci giochiamo la crescita.

Ovviamente la nostra crescita futura nel secondo semestre dell'anno prossimo, come tutti sanno, dipende anche dall'evoluzione della crescita in Germania ed in Europa. In genere, nel breve periodo, ciò che qualunque Governo può fare per far aumentare o ridurre il tasso di crescita è molto limitato. Molto dipende da tutte le azioni internazionali e dal contesto generale. Penso che sia più importante quello che fa il Governo per quanto riguarda il medio e lungo termine. Questa, almeno, è la mia idea. Noi ci muoveremo in questa direzione, indicata dal Parlamento. Ora è difficile indicare dove verranno effettuati i tagli. È ovvio che non ci saranno tagli di spesa nei settori critici, quelli cioè della sanità e dell'istruzione, laddove si costruisce il capitale umano italiano. E neppure ci sarà un intervento sulle spese sociali, che però devono essere razionalizzate. Dato però l'impegno di questo Governo su questo piano, non credo ci siano dubbi in questo senso.

D'altra parte, per quanto riguarda gli interventi in favore della famiglia, teniamo presente che è stato introdotto il reddito di cittadinanza, che qualche impatto sulle famiglie più povere l'ha avuto. Si sono mantenuti vari provvedimenti in favore della famiglia. Il problema è complesso e non voglio qui affrontarlo in un modo superficiale. È chiaro che siamo in un contesto di crisi demografica. Poi, è in atto una grande discussione su come interpretare la crisi demografica, i suoi vantaggi e svantaggi, perché essa è anche oggetto di dibattito internazionale. Non è questo, però, il punto.

Una domanda era su *flat tax* o cuneo fiscale: il cuneo fiscale non riguarda solo i contributi, ma anche la differenza tra salario al netto o al lordo delle tasse. Quindi, un intervento di riforma sull'imposizione sui redditi personale è importante anche da questo punto di vista, tenendo presente che forse il lavoro dipendente è quello che alimenta molto i redditi e i ricavi dal sistema fiscale.

Ho già detto dei rischi sulla crescita e da dove vengono. In Europa se ne discute. Nonostante si dica che non ci sono segni di recessione, i rischi sulla crescita sono dibattuti in Europa e in tutto il mondo. Qual è la reazione del Governo? Io penso che esso dovrà agire sempre sugli investimenti pubblici, il più possibile, perché è una leva di intervento per il sostegno alla crescita nel breve termine ma, soprattutto, nel medio e lungo termine. Il che significa che agendo sul breve termine ha un moltiplicatore più alto, come tutti sapete, la spesa per investimenti, piuttosto di altri tipi di spesa. Quindi, tale intervento agisce immediatamente. Poiché, però, esso migliora le condizioni di redditività del sistema Paese e anche del capitale privato crea delle aspettative, per cui può trascinare con sé anche maggiori investimenti privati.

Rispondendo a domande più specifiche, non abbiamo messo da parte ricavi di capitalizzazione e stiamo studiando dove intervenire nella misura dovuta e con un calcolo anche finanziario che sia virtuoso e non sempli-

cemente finalizzato a fare cassa. Quindi, non è stato messo da parte l'obiettivo.

Per i prossimi anni, i risparmi sulle due misure reddito di cittadinanza e quota 100 saranno ancora non trascurabili, secondo le stime nostre e anche dell'INPS, e saranno destinati, ovviamente, a soddisfare le indicazioni del Parlamento, cioè mantenere l'obiettivo sui saldi di finanza pubblica e, al contempo, non aumentare la pressione fiscale. Anche quest'anno è stata fatta questa scelta dal Governo: i risparmi realizzati quest'anno sono stati destinati a questa finalità e si è deciso di non utilizzarli per altro tipo di spese. Questo è stato deciso da tutto il Governo, con l'approvazione di una norma che è stata presentata dal Governo al Parlamento.

Al di là delle stime di Cottarelli, penso anch'io che i risparmi quest'anno saranno superiori al miliardo e mezzo che è stato dichiarato alla Commissione europea, solo perché, evidentemente, noi abbiamo fatto una dichiarazione di risparmi molto prudentiale per essere credibili. Si tratta di previsioni, infatti, e in questi casi non si può sparare il margine alto. Nel possibile *range* di una previsione non si indica il valore massimo, ma il valore intermedio. Sulla base di questo principio abbiamo approvato questo decreto di garanzia; spero che ci sia un risparmio maggiore affinché vi siano altre risorse per altri utilizzi in base alla politica economica.

Sono contento che venga riconosciuto che attualmente il clima dei mercati finanziari è mutato. C'è stato, certamente, un clima non favorevole nell'autunno scorso, dal quale siamo usciti. Questa situazione, però, era dovuta a delle incertezze provenienti, come tutti sanno, da questa paura dell'Italexit, un'ipotesi che non è mai stata in discussione in questo Governo, ma che proveniva da vecchi dibattiti. Questo tipo di incertezza è stato dissipato nel momento in cui abbiamo fatto degli accordi con la Commissione europea dai quali si deduceva che un Governo che fa degli accordi non vuole uscire da niente. D'altra parte, il futuro è dato da un impegno nel cambiare le regole europee. Noi, però, abbiamo ribadito, in quella lettera che abbiamo mandato (e concludo così su questo discorso), che il percorso di aggiustamento continuerà ai ritmi che saranno dettati anche da necessità dell'economia. Questo perché, da una parte, ciò è necessario per mantenere quel clima di fiducia per il rilancio di consumi e investimenti e, dall'altro, perché noi abbiamo confermato sì di volere cambiare regole, ma finché ci sono queste regole cerchiamo di essere *compliant* e di rispettarle. E questo dà anche più forza per cercare di cambiarle. Da questo punto di vista sono ottimista perché in Europa ormai, come nel mondo, si discute sempre meno di stabilità finanziaria e sempre più di sostegno alla crescita. E questo è un ambiente di dibattito e di consapevolezza in cui ci possiamo inserire, perché tesi che venivano viste più o meno isolate fino all'anno scorso quest'anno sono al centro della discussione. Non dico che lo siano perché le abbiamo poste noi, ma perché i fatti hanno determinato che il dibattito si concentri ormai su questi temi; quindi, da questo punto di vista sono ottimista.

Per quanto riguarda i provvedimenti di attuazione della *web tax*, eravamo in attesa di decisioni a livello europeo per avere provvedimenti concordati, poi si è rimandata questa azione. Vedremo quale sarà la decisione e come saranno accolte le proposte dell'OCSE; in ogni caso siamo in tempo per far partire questo provvedimento per l'anno prossimo.

MARATTIN (PD). Signor Ministro, mi scusi, le avevo posto un quesito in merito alla *spending review*. Sulla *web tax*, lei sa bene che l'Europa ha deciso di non decidere e ha rimandato all'OCSE per fine 2020, ma la legge di bilancio prevede l'emanazione del decreto attuativo entro il 2019.

TRIA, *ministro dell'economia e delle finanze*. Prenderemo la decisione in questi termini. In ogni caso, per quanto detto finora, non c'è alcun problema di bilancio; si tratta di prendere una decisione in merito a questo provvedimento.

Sulla *spending review* ho già detto prima: qui stiamo parlando di una revisione della *spending review* molto più ampia; ovviamente si prenderanno anche i provvedimenti specifici, ma mi pare che stiamo parlando di ben altro.

BOSCHI (PD). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Abbiamo ascoltato l'intervento del ministro Tria, abbiamo aspettato che completasse le risposte alle domande poste dai colleghi, e non tutti per la verità hanno trovato risposta puntuale. Quando si viene in audizione solitamente si risponde alle domande; la replica non è a tema libero. Ad ogni modo, visto che il Ministro ha premesso che sulla legge di bilancio per quanto riguarda il 2020 non era in grado in questa sede di fornirci ulteriori chiarimenti – si capisce che le proposte in questa fase non sono nelle sue disponibilità – a questo punto potremmo chiedere l'audizione del ministro Salvini affinché venga a riferirci sulle proposte per la legge di bilancio 2020.

PRESIDENTE. Ringraziamo ancora il ministro Tria per il contributo fornito ai lavori delle Commissioni congiunte e i parlamentari intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

